

I.

Ripiegai l'assegno e me lo misi nel taschino sforzandomi di non sorridere. Il marito, un certo signor Diedre, aveva appena comprato una Buick usata che stazionava nel parcheggio da un bel po' di tempo, e sua moglie, una tipetta in una nuvola di chiffon rosa e stupidi pizzi bianchi, sembrava abbastanza soddisfatta dell'acquisto da far felice quel tizio per tutta la notte senza troppi sacrifici.

La Buick avrà avuto un paio d'anni, un modello del '62, ma il proprietario precedente, un ragazzino di diciassette anni col piede pesante, ci aveva fatto una quantità assurda di chilometri. Alla fine i suoi gliel'avevano tolta e lo avevano costretto ad accettare un lavoro come magazziniere in un supermercato.

Sapevo bene quanta strada aveva fatto quell'auto e com'era stata trattata, perché io stesso avevo tirato il contachilometri così indietro da poter dire che la macchina era di una vecchietta che la usava per andare in chiesa la domenica e a fare la spesa il lunedì; poi era morta all'improvviso e il figlio, non sapendo che farsene, aveva deciso di venderla. Storia semplice, balla semplice.

Avevo dato una rapida sistemata alla cinghia di trasmissione, ma nel giro di un paio di giorni, se per caso i due fossero saliti su una collina ripida una volta di troppo o avessero dato più gas del solito, quella cinghia sarebbe caduta giù come uno stronzo, sempre che non li avesse

mollati prima il radiatore. Aveva un piccolo foro che avevo chiuso alla bell'e meglio, ma era stato come tappare un buco nella diga di Hoover con una gomma da masticare. Non avrebbe mai tenuto. Si reggeva per puro spirito di servizio, e di certo non sarebbe durato. In compenso, il prezzo dell'auto era gonfiato a dismisura e gli pneumatici erano messi peggio di quel che sembrava.

Nel momento in cui avrebbero capito di aver comprato un catorcio che sarebbe costato in riparazioni più di quanto lo avevano pagato, sarebbe stato troppo tardi. Da Smiling Dave – era lui il proprietario – funzionava così: una volta che la macchina era fuori dal parcheggio, era tutta tua, problemi compresi.

Gli assegni andavamo a riscuoterli subito.

Diedre poteva anche tornare da noi infuriato, ma non avrebbe ottenuto nulla. La regola era scritta nero su bianco, sui nostri piccoli cartelli. Ne avevamo vari appesi in giro e dicevano che i contratti di vendita non si potevano rescindere. Erano tanti, i cartelli, ma piccoli e scritti a lettere ancora più piccole. Non volevamo certo far innervosire subito i clienti. C'era scritto pure sui contratti, ma erano in pochi a leggerli: e anche chi lo faceva, se voleva un'auto e aveva i soldi in tasca, la comprava e basta. Una volta che la macchina era pagata e usciva in strada le cose erano fatte, per il cliente e per noi.

Io poi ero famoso per aver preso a pugni più di un cliente scontento, mentre Smiling Dave, cento e rotti chili per appena un metro e sessanta di statura in bilico su un paio di piedi minuscoli, aveva una pistola da due soldi nel cassetto del suo ufficio, che poi era anche il mio.

Avevo una scrivania più piccola e una sedia più scomoda. Alzando gli occhi lo vedevo tossire col suo sigaro e lo sentivo rantolare e cigolare sulla sua sedia girevole. L'uf-

ficio puzzava come un deposito di tabacco dato alle fiamme. Quanto a me, io non fumo. Brutto vizio. Il fumo fa tossire, buca i vestiti, e finisci per puzzare proprio come questo posto. Le donne che fumano, poi, non le sopporto. Non mi piace baciare una che sa di posacenere o di tabacco masticato.

Entrai in ufficio e diedi a Smiling Dave l'assegno di Diedre, dicendogli che era il caso di portarlo in banca subito.

Lui fece un fischio, esaminò il contratto e l'assegno. - Ti sei guadagnato una bella commissioncina, Ed. Bel lavoro. Cos'è, la terza vendita, questa settimana?

- Sì. E uno di quei catorci potrebbe addirittura superare l'anno. Oggi devo tornare a casa un po' prima. Ho un cane da prendere a calci e una vecchia da spingere giù per le scale.

- Vedi di non farti crescere una coscienza, Ed. Fa male al conto in banca. Sai come dicono: comprì a tuo rischio. Meglio in culo a te che a me.

Andai a sedermi sulla mia sedia piccola dietro la scrivania piccola e strizzai gli occhi per il fumo.

Smiling Dave si voltò verso di me cigolando con la sedia e posò il sigaro su un grosso posacenere d'argilla che suo figlio aveva fatto con le sue mani durante un campo estivo. Pareva un pezzo di fango in cui qualcuno aveva affondato il pugno. Da una parte c'era la scritta PAPA', vergata con mano artritica.

- Ho bisogno che tu faccia una cosa. Devi riprenderti la Cadillac rossa che ho venduto tempo fa a una coppia, i Craig.

- Era quasi nuova, quella macchina.

- Sì, e anche in buono stato. Non era il solito scassone che rifiliamo coi migliori auguri della ditta. Non ci ho nemmeno

provato a venderla in un'unica soluzione: costava troppo, e di certo nessuno ne aveva una da dare in permuta. Quei due tizi dovevano pagarla a rate. Era l'unico modo di darla via a un prezzo decente. Da queste parti chi vuoi che abbia i soldi per comprarsi una Cadillac quasi nuova?

– Lei com'era?

– Mi conosci bene, non c'è che dire. Non era una che butteresti fuori dal letto perché ci lascia le briciole.

– Me lo immaginavo. Tu che concludi un affare del genere...

– Per farla breve, le ho guardato le gambe per un po', ho incassato l'anticipo, un paio di rate e poi basta, non hanno più scucito un dollaro. Ho provato a chiamarli, ho mandato una lettera. Niente.

– Hai provato con un piccione viaggiatore?

– Sei tu il mio piccione viaggiatore, Ed. Magari portati dietro quel manganello che hai, il pugno di ferro, vedi tu. Il marito è bello grosso. Non da rovesciare un camion a mani nude, ma da farti un occhio nero e cadere qualche dente con un cazzotto sí.

– Va bene. Ci vado dopo il lavoro.

– Non serve. Vacci in orario di lavoro. Non ti pago abbastanza per fare gli straordinari.

– Non mi paghi abbastanza nemmeno per l'orario normale. Pochi dollari, più le commissioni.

– Merda, Ed! Vendi un sacco di macchine. Prendi una bella percentuale. Non devi timbrare il cartellino e metterti la cravatta. Ti puoi permettere le tue giacche sportive e le scarpe con le nappe. Che per la cronaca sono ridicole.

– Ha parlato il grassone con la cenere di sigaro sulla camicia.

Smiling Dave ridacchiò. – Che c'entra, io compenso con la mia personalità.